

Roma, 16 dicembre 2014



IL SEGRETARIO GENERALE

L'arrivo delle festività natalizie rinnova riti e liturgie, tra i quali vi è lo scambio di auguri e di auspici per l'anno che verrà. Non intendiamo sottrarci alla tradizione ma quest'anno vorremmo proporre una breve riflessione su ciò che ci lasciamo alle spalle e su quello che vorremmo si realizzasse nel 2015.

Quello che sta per finire é stato un anno difficile: per l'irrisolta crisi economica che continua a generare problemi occupazionali - tra i giovani e non solo - a far vacillare le famiglie, a bloccare la crescita dei settori produttivi, ad alimentare la cosiddetta "corruzione povera" nelle situazioni in cui il cittadino/utente si trova sempre più in una posizione di debolezza davanti all'Istituzione e quindi facile preda dei suoi rappresentanti infedeli.

Una crisi che provoca, insomma, pericolosi scossoni alle già fragili mura dello Stato sociale ed etico.

In questa cornice che adorna un paese avvilito su se stesso viviamo quotidianamente il nostro microcosmo lavorativo, bersaglio di una stucchevole retorica che vorrebbe imputare ai lavoratori pubblici la responsabilità di questa disgraziata Italia (così accomunando *tutte* le pubbliche amministrazioni nella condanna come se esse fossero una realtà omogenea anziché variegata e complessa) e tuttavia impreziosito dell'impegno dei tanti oscuri "civil servant" che quantunque oltraggiati da una sub-cultura apparentemente dominante, votata a distruggere piuttosto che a costruire, continuano a servire lo Stato con onestà e indipendenza senza farsi contagiare dai veleni e dalle contaminazioni ambientali dei pochi o dei tanti che invece nella vita, anche lavorativa, hanno tutt'altri obiettivi.

Ecco, l'auspicio che questa O.S. desidera rivolgere all'anno nuovo è di dare luce a quelle donne e a quegli uomini affinché con il loro contributo aiutino il proprio paese a risollevarsi e a restituire prospettive, a migliorare "dal basso" le condizioni del lavoro, a far capire agli stessi sindacati che occorre senza indugio spostare l'attenzione alla tutela del lavoro perché tra poco tempo si rischia di non averli più i lavoratori da tutelare; piccoli grandi eroi di uno Stato che talvolta dimostra di non meritarsi.

Ma all'anno nuovo chiediamo pure di risparmiarci le deprecabili esibizioni di chi indegnamente *occupa* un posto di lavoro: i corrotti di turno che profittano del potere di cui dispongono soffocando la speranza di realizzare una società più giusta, i calunniatori di professione, i sacerdoti dell'odio che spruzzano fango con ogni mezzo a disposizione; cellule malate di una P.A. che deve sviluppare al più presto gli anticorpi per neutralizzarle perché ciò che non vogliamo è un paese e una pubblica amministrazione dilaniati da faide assortite, da becere contrapposizioni, dove per forza ci devono essere monarchi, vassalli, valvassori, valvassini e servi della gleba, vincitori e vinti.

Alle tante persone per bene che fanno parte del nostro mondo, ai nuovi colleghi dirigenti che hanno da poco preso servizio nell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - cui rivolgiamo un caloroso benvenuto e l'incoraggiamento a dimostrare che il dirigente non è il frutto malato di una pianta sana ma che, almeno nel nostro comparto, è semmai il contrario - gli **auguri più sinceri di un sereno Natale e di un proficuo 2015** a nome della Segreteria generale e mio personale.

Rocco Carbone